

L'uomo massacrato in casa al quartiere Prenestino aveva tre serrature blindate e la mania dei brevetti

A 48 ore dal ritrovamento si cerca ancora l'omicida Interrogate 15 persone tra cui alcune domestiche

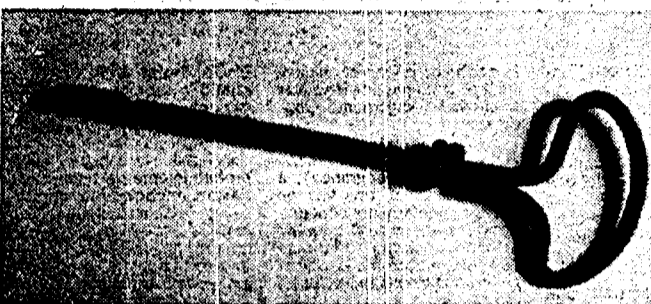
Viveva tra hobby e terrore il pensionato assassinato

Nessun fermo. A 24 ore dal ritrovamento di Camillo De Cinque, il pensionato ucciso con un succhiello nella sua casa al Prenestino, si continua a cercare l'assassino. Ieri sono state ascoltate le due figlie e alcune colf che frequentavano l'abitazione dell'uomo. De Cinque, per hobby, faceva l'inventore pazzo e arrotondava la pensione riparando orologi. Oggi l'autopsia.

ADRIANA TERZO

Le serrature non sono bastate a proteggerlo dall'assassino. Sospettoso, meticoloso, divideva la sua vita tra i numerosi hobby e le passioni per piccole e stravaganti invenzioni che portava al ministero dell'Industria e dell'Artigianato per brevettarle. Una vita piena di interessi e manie quella di Camillo De Cinque, il pensionato ucciso nella sua abitazione al Prenestino. Per i carabinieri che indagano sull'omicidio è quasi peggio di un pazzo. A 24 ore dal ritrovamento del cadavere, nessun fermo, nessun indizio particolare.

A ritrovare il corpo del pensionato affondato in una poltrona della misera saletta da pranzo, martoriato dai colpi inferti con un succhiello sulla testa, sul volto e sulle braccia, erano stati proprio i carabinieri. Di Cinque era un tipo particolarmente diffidente, dicono al reparto operativo. Per stare più tranquillo, e sopire in parte questa sua mania di persecuzione, aveva fatto montare ben dieci moschetti che bloccavano dall'interno la porta blindata di casa. Chi ha deciso di colpirlo a morte, dunque, non poteva che essere qualcuno



In alto a destra, la vittima, Camillo De Cinque. A sinistra, il succhiello con cui è stato ucciso il pensionato.

ben conosciuto dalla vittima. L'uomo, ucciso probabilmente 48 ore prima del ritrovamento, ha aperto al suo carnefice senza troppe esitazioni. Ieri sono state ascoltate 15 persone. Oltre alle due figlie Maria e Rosangela, al medico e ai vicini anche alcune delle ragazze (l'uomo era separato da anni dalla moglie Filomena) che frequentavano la piccola abitazione dell'anziano signore. Che ci andavano a fa-

re? Ufficialmente a pulire, a ri-governare e preparare il pranzo, dicono i carabinieri. Il prezzo pattuito per un mese era di un milione. Una cifra piuttosto alta considerata la grandezza dell'appartamento: due piccole stanzette all'ultimo piano di un edificio vecchio e senza ascensore. Nonostante questo, gli inquirenti ritengono che qualcuno di queste giovani si approfittasse della situazione del vecchio pensionato.

In pratica intascava i soldi senza però dare seguito agli impegni assunti. Una lite sulla questione avrebbe fatto scatenare la furia omicida dell'assassino? O ad ucciderlo è stato qualcun altro, magari un conoscente, uno di quelli che ogni tanto andava a trovarlo? (potrei, per il momento soltanto ipotesi). Ma chi era, che vita conduceva Camillo De Cinque? 74 anni, pensionato, invalido di guerra, a Roma viveva da solo. In casa i carabinieri hanno trovato due



libretti bancari: in tutto 30 milioni di risparmi. «È venuto ad abitare qui al Prenestino nel '72 - ha raccontato la signora che ha avvisato il 112 in quel drammatico pomeriggio di domenica - Non dava fastidio, nessun problema con noi si chiudeva in casa a doppia mandata, lo sentivo perfino da quaggiù al primo piano. Poi portava sempre un borsello a tracolla. Ma da quando lo hanno scippato, almeno quattro volte in pochi anni, ha smesso di usarlo. Sì, qualche ragazza lo vedeva salire. Ma anche qualche conoscente, in genere persone della sua età». Questo particolare però viene smentito dai carabinieri. Secondo gli investigatori l'uomo, originario di Chieti dove è vissuto fino a circa 20 anni fa, non aveva amici. Anche con il suo vicino di pianerottolo, Michele Mezzacappa, il primo ad accorgersi che l'uscio del signor Camillo era rimasto aperto ormai da quasi due giorni, si salutava appena. Un carattere schivo e un poscorbutico, lo descrivono gli

altri, ma con tanti interessi. Nel suo appartamento sono stati trovati centinaia di appunti: annotava minuziosamente date storiche, cambi di governi, dimissioni di uomini politici. Si curava, era attento al suo aspetto, almeno due volte l'anno partiva ed andava alle terme. Poi aveva una grande passione per la pesca. Di recente aveva appena pagato il bollo della licenza. Una passione che esercitava soprattutto quando andava in Calabria, nella sua villetta comprata da una cooperativa, la «Tre C». Ma il suo vero amore (oltre alle giovani amiche, come ha detto a bassa voce un inquilino) erano le «invenzioni». Piccoli progetti per i quali andava orgoglioso tanto da richiederne anche i brevetti. A tutti diceva di essere un geometra «mi mancava poco al diploma». Per dare più credito alle sue affermazioni, si dava da fare a riparare radio, sveglie e orologi. Per questi lavori chiedeva anche dei piccoli compensi. Ad ucciderlo è stato forse uno dei clienti?

Interventi su droga e Aids «Centri notturni e anti-crisi coordinati e collegati» Un piano proposto da Cgil

Per affrontare il problema delle tossicodipendenze nel Lazio si fa poco e male. Le Usi non trovano un coordinamento e spesso tanto i tossicodipendenti che gli operatori che lavorano in questo settore sono abbandonati a se stessi. Alla nuova iniziativa terapeutica, La Cgil e la camera del lavoro di Ostia, dopo aver denunciato l'inefficienza, hanno presentato un progetto, che prendendo esempio dall'esperienza accumulata nelle zone a rischio della città si estenda a tutta la regione. Questa proposta comprenderebbe l'istituzione del Cao (Centro di accoglienza e orientamento dei tossicodipendenti) già avvenuta per la zona di Ostia, prevedendo la Regione Lazio nell'85 perché l'assistenza fosse maggiormente specializzata. Attualmente ad affrontare il problema delle tossicodipendenze nel Lazio ci sono, oltre

ai servizi pubblici, 22 centri di accoglienza gestiti da associazioni, cooperative o enti religiosi e 16 comunità terapeutiche con una capacità ricettiva di circa 500 persone. Di queste, la maggioranza appartengono ad associazioni e cooperative, mentre solo due sono pubbliche gestite dal Comune. Il Cao, invece, avrebbe proprio il compito di coordinare e contemplare tutta una serie di interventi sul soggetto tossicodipendente come ad esempio un centro crisi, un centro notturno, uno per la terapia farmacologica che agiscono in collaborazione con un centro legale o con quello per l'Aids. «Futuro» dice la Cgil, «cinque anni dall'approvazione di queste leggi solo poche Usi a Roma hanno attivato il Cao, e soltanto in questi giorni la commissione sanità regionale sta discutendo il regolamento per la sua organizzazione».

L'assessore regionale Francesco Cerchia ha presentato il suo progetto La psichiatria ricomincia da zero 27 miliardi per i day hospital pubblici

L'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia presenta il piano per la psichiatria. 27 miliardi per aprire day hospital e comunità pubbliche. Nel frattempo i posti letto presso gli ospedali saranno portati a 220 e verranno sfruttati meglio sei istituti sottoutilizzati. Le case di cura convenzionate saranno trasformate in residenze per anziani visto che oltre il 30% dei ricoverati ha più di sessant'anni.

Sulla sua agenda dell'anno nuovo, l'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia, ha preso appuntamento con la psichiatria. La «signora» è di quelle difficili. È costata una denuncia per omissione d'atti alla giunta regionale presieduta da Piero Panizzi, psi. L'ex assessore alla sanità, il dc Violenzio Zilantoni, preferì «donarla», promettendo cioè

che sapeva di non poter mantenere: lo sconvenzionamento con le case di cura private, 1.321 posti da sostituire con quocosa altro. A un anno di distanza, quella delibera di sconvenzionamento ancora vaga sospesa, rimpallata dal commissario di governo, al Tar, al consiglio di Stato. Visto che in alternativa alle case di cura private e all'ex manic-

ristrutturare e ammodernare day hospital, comunità riabilitative e terapeutiche, quelle strutture - una ventina a Roma - di cui da anni si aspetta l'entrata in funzione. Entro i primi mesi del '91 l'assessore conta di portare a 220 i posti letto per i malati di mente in fase acuta, aumentando di 80 posti la capacità di ricovero dei dipartimenti di salute mentale degli ospedali del Lazio e arrivando così a coprire il 50% del fabbisogno con l'utilizzo dei 6 vecchi istituti psichiatrici, residui della legislazione del 1969. Gli operatori dell'assessorato hanno inoltre passato al setaccio le case di cura. «È venuto fuori - riferisce Francesco Cerchia - che la stragrande maggioranza dei degenzi ha problemi di ordine geriatrico più che psichiatrico». Non sono pazzi, ma anziani. Il 31% dei 1200 ospiti delle 13 cliniche

Delinquenza e minori «Troppi baby-criminali Creiamo un osservatorio per tutelare i ragazzi»

Piccola criminalità, droga, evasione dell'obbligo scolastico. La condizione dei minori e che vivono nella capitale da emarginati, vede ragazzi allo sbando che entrano presto in contatto con la delinquenza comune, non frequentano la scuola dell'obbligo, si avvicinano altrettanto in fretta alla droga. Questi e altri dati sono il risultato di un convegno, tenuto ieri, organizzato dalla Cgil sul tema: «Figli di una società minore? Disagio e devianza minorile». Ne è venuta fuori una proposta: la costituzione di una camera dei diritti dei minori, gestita dal Comune, che si occupi di queste fasce d'emarginazione, e nello stesso tempo possa costituire un osservatorio permanente su questa realtà.

Solo nel 1988 i minorenni che a Roma hanno commesso un reato sono stati 7061, tra questi ben 418 avevano un'età inferiore ai dieci anni. Per alcuni, ma non per tutti, stretta-

Dieci delegati Cgil protestano per il mancato rinnovo Dimissioni al Poligrafico contro il Cdf congelato

Basta, noi usciamo dal consiglio di fabbrica, ormai non rappresentiamo nessuno... Così 10 delegati Cgil del Poligrafico di Stato hanno annunciato ieri le dimissioni dal «parlamentino» dei dipendenti. Con una cartella firmata «Comitato degli iscritti Cgil» hanno comunicato la decisione alle organizzazioni sindacali. In neretto, la «moivazione»: vogliamo un nuovo organismo che rappresenti la totalità della fabbrica.

Il problema dello stabilimento di piazza Verdi è comune a buona parte dei consigli di fabbrica d'Italia. Cgil Cisl e Uil stanno cercando un accordo - a livello nazionale - su come riorganizzare la rappresentanza nei luoghi di lavoro. In attesa che i «verici» concludano, vengono rinnovati solo i «parlamentini», che localmen-

te abbiano trovato un accordo. Gli altri, di fatto, sono congelati. È quello che accade nei cinque stabilimenti del Poligrafico di Stato. Qui i consigli di fabbrica sono vecchi di cinque anni. Dovevano essere rinnovati nel 1987. In questo periodo, molti dipendenti se ne sono andati. Altri - nuovi - sono entrati in fabbrica. Da almeno un anno e mezzo, ogni forma di contrattazione con la direzione dell'azienda è bloccata. Non è stato discusso il nuovo piano di investimenti. Non sono discussi nemmeno i problemi più pratici, dalla sicurezza agli orari: «Il contratto prevede che le donne possano lavorare con il part-time, ma l'azienda non ci sente», spiega Salvatore Panetta, uno dei «dieci». «E non siamo neppure in grado di organizzare uno sciopero, l'ultimo è di un anno e mezzo fa». E

Castelgandolfo «Aiutateci a capire chi era» Ancora senza identità il morto ripescato nel lago

Più di quaranta coltellate in tutto il corpo, anche sulle gambe. L'autopsia del cadavere scoperto sabato mattina scorso nel lago di Castelgandolfo sta facendo cambiare idea al maggiore Achille Foggetti, del gruppo Roma 3 dei carabinieri. In un primo momento, si era pensato che lo sconosciuto, morto da almeno quindici giorni e gettato in acqua con ai piedi una zavorra di sassi ed una coperta legata ad esso, potesse essere stato vittima della criminalità organizzata. Ma il tipo di ferite che l'hanno ucciso, l'accanimento dell'omicida, fanno escludere l'ipotesi dell'esecuzione.

Intanto, la ricerca tra le segnalazioni di persone scomparse non ha dato risultati ed i carabinieri, fornendo una dettagliata descrizione, chiedono ai cittadini di collaborare. Il morto era alto 1,65, pesava meno di 60 chili, aveva barba e baffi lunghi di almeno dieci giorni, capelli castani ed un'età apparente tra i 30 e i 35 anni. Sul polpaccio destro, dal lato interno, due lettere tatuata: «T S». Delle iniziali? Addosso, un paio di jeans Armani, scarpe alla caviglia di marca «Lohan» tipo «polacchine» di numero 40, cintura di cuoio, camicia a quadretti beige e verde, una felpa girocollo con la scritta «Foxy-lye» ed il disegno bianco di un uomo da caccia sul davanti. Al dito, un anello d'oro. Rettangolare, con incastonati tre brillanti ed uno zaffiro su striscia trasversali. Al collo tre catene d'oro a maglia larga, pesanti, con appesi due piccoli pendagli da prima comunione: un crocifisso ed un cuoricino. Infine, un orologio «Seiko» con quadrante nero e cinturino di cuoio.

CENTRO SOCIO-CULTURALE «LA MAGGIOLINA»
Via Bencivenga, angolo via Nomentana

GIAMPAOLO PANSA
vicedirettore di «la Repubblica» parlerà con Piero De Chiara, responsabile Pci per l'editoria, del suo ultimo libro

L'INTRIGO
Fatti e misfatti dell'informazione in Italia
GIOVEDÌ 6 DICEMBRE ORE 18

Iniziativa a cura della Coop soci dell'Unità Montesacro

VERSO IL XX CONGRESSO DEL PCI

Il partito democratico della sinistra per l'alternativa e la riforma democratica dello Stato

Merccoledì 5 dicembre alle ore 18 nel locale «La sorpresa» via Cesare Battisti, 7 - Marino

Incontro con:
On. WALTER VELTRONI
della Direzione nazionale
Prof. M. GRAZIA BARCHETTI
Consigliere comunale
On. L. CIOCCI
Direzione federazione Castelli

Il Comitato per la Costituzione Marino e Frazioni

VERSO IL XX CONGRESSO DEL PCI

PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

ALBANO - OGGI, MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1990 PALAZZO CORSINI - ORE 18

Partecipa: **GOFFREDO BETTINI**
segretario regionale del Lazio

FEDERAZIONE CASTELLI

COMUNICATO PER I CONGRESSI

Il C.P. del 21-11-90 ha stabilito, in coerenza con il Regolamento nazionale approvato dall'ultimo Cc che:

- il congresso della Federazione si svolgerà nei giorni 17/18/19 gennaio 1991;
- che pertanto i congressi di sezione devono svolgersi dal 5-12-90 al 13-1-91;
- che hanno diritto al voto tutti gli iscritti o trasferiti entro il 30 novembre 1990 e non oltre, che pertanto i cartellini debbono essere consegnati in Federazione tassativamente entro il 1° dicembre 1990;
- che l'albo degli aventi diritto al voto, iscritti e trasferiti, deve essere affisso nelle sezioni entro il 1° dicembre 1990.

Si comunica che collaboreranno alla commissione per il congresso le compagne Franca BARTALINI e Raffaella PULICE. I numeri della commissione sono: 4394029/4367268.

Tutte le sezioni sono pregate di comunicare tempestivamente alle compagne su indicate le date dei congressi. Le sezioni devono ritirare il pacco delle mozioni e del regolamento, presso il compagno Franco OLIVA, in Federazione. La cartellina dei verbali per i congressi di sezione (ivi compreso l'albo per la registrazione dei non iscritti) va ritirata da tutti i segretari, presso la Commissione federale per il congresso.

Presentazione del libro di **PIETRO INGRAO**

«Le cose impossibili»
Martedì 5 ore 17
Auletta gruppi parlamentari - Via Campo Marzio, 74

Interverranno: **Pietro SCOPPOLA**, **Paolo MIELI**, **Rossana ROSSANDA**, **Massimo D'ALEMA**, **Nicola TRANFAGLIA**

Parteciperà: **PIETRO INGRAO**

Oggi 4 dicembre 1990 - Ore 17.30

SALONE CASSA EDILE CATANZARO

Incontro con:
Antonio BASSOLINO
della segreteria nazionale del Pci

RIUNIONE DEL COORDINAMENTO ROMANO PER LA COSTITUENTE

OGGI, MARTEDÌ 4, ORE 17.30

Og:
«Partecipazione al XX Congresso del Pci»
CASA DELLA CULTURA (Largo Arenula, 26)

31° Natale oggi • DAL 4 AL 16 DICEMBRE

FIERA DI ROMA - VIA C. COLOMBO • VIA DEI GEORGOFILI, 7

ORARIO: feriali ore 15-22 sabato e festivi: ore 10-22 * CENTRO BONSAI SAN PLACIDO MAESTRI CINESI *